Anno XLIII — n. 260

Lunedì 15 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.60; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0,75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Il problema della disoccupazione e la coop. socialista di S. Giorgio

Il problema della disoccupazione è certamenne un problema grave a cui tutti si interessano cominciando dal capoluogo della Provincia e dalla Deputazione Provinciale che pur recentemente spedì un telegramma in proposito al Presidente del Consiglio, ma in Muzzana avvengono alcuni fatti che è bene siano a conoscenza del pubblico affinchè sia noto a tutti come procedono le cose e si possano con imparzialità giudicare gli atti che vi si riferiscono.

La Cooperativa Socialista di S. Giorgio conta fra i Soci alcuni di Muzzana e spesso ricorre ai cittadini di questo Paese per sovvenzioni ed aiuti. Così avvenne nel maggio scorso in cui alcuni Cittadini dovettero avallare delle cambiali per circa lire 30 mila, cambiali che furono rinnovate una prima volta ed una seconda coll'aggravante che il 15 ottobre vi si aggiunsero altre 50 mila, formando così un totale di oltre 80 mila che avrebbero dovuto andare a beneficio dei lavoratori di Muzzana mentre risulta furono adoperate per altre passività a S. Giorgio. Ora ieri (11 novembre) furono convocati in Municipio alcune persone del Paese con lo scopo di prendere accordi con la Cooperativa Socialista di S. Giorgio a proposito delle critiche condizioni nelle quali si trova. Ai convenuti si espose e lesse una copia di lettera alla Cassa di risparmio con la quale si chiedeva un prestito a quell'Istituto dalle 4 alle 500 mila lire dando come pegno i boschi del Comune ed altri campi pure dal Comune posseduti, e siccome la Cassa non prese in considerazione la domanda si ricorreva ai convenuti per sopperire a quel prestito. Come vedesi non trattasi di somma lieve. Dai Convenuti fu risposto che si desideravano a garanzia i contratti compilati e registrati in forza dei quali i lavori furono fatti.

Si rispose che essi non esistevano e che i lavori non erano autorizzati ma fatti di loro iniziativa. Di fronte a questa risposta i Convenuti soggiunsero di non potere assumere garanzia e la riunione si sciolse. Questi sono i fatti che è bene il Pubblico conosca a scanso di versioni diverse che potrebbero portare a conclusioni poco veritiere.

Del Concorso magistrale recentemente chiuso

Sono ultimati i lavori della commissione giudicatrice del concorso magistrale per l'anno scolastico 1920 - 21. La commissione era composta dal cav. Antonio Rieppi, direttore didattico di Cividale, presidente; Domenico Maraldo insegnante a Cavasso Nuovo; Ettore Bandi insegnante a Valeriano, Bruni Ardemia insegnante a Risano e Giuseppe Rossi insegnante a Cordenons.

Dalla relazione presentata al provveditore agli studi cav. Gentile, si apprende che i lavori della Commissione cominciarono il 26 luglio. Le domande che, agli ultimi di luglio, erano circa un migliaio, nei giorni seguenti e fino allo spirare del concorso salirono a 3377, delle quali 1217 presentate da maestri e 2160 da maestre; 2420 aspiranti alle scuole maschili; 2118 a quelle femminili e 3336 alle miste.

Il primo esame dei documenti durò fino al 14 agosto. Il 16 dello stesso mese la commissione discusse ed approvò i criteri di valutazione dei titoli, tenendo presenti le disposizioni del Decreto 25 maggio 1919 e poi passò al secondo esame e all'assegnazione dei punti a quelli tra i concorrenti che avevano già in perfetta regola le carte del concorso o andranno man mano regolarizzandole entro il termine prescritto dei 15 giorni.

Il primo settembre la Commissione sospese la classifica dei concorrenti maestri e continuò quella delle maestre. Ciò perchè coloro che avevano prestato servizio militare in zone di operazioni potessero, documentare tale servizio e ricevere una frazione di punto in più. Il 12 ottobre si riprese la classifica dei maestri ed il 15 questa fase di lavori era compiuta e vennero allora copiate a verbale le schede dei maestri e fermate le graduatorie e si fece la scritturazione degli elenchi.

Calcolando a 12 i documenti esibiti in media dai singoli concorrenti, la Commissione dovette esaminare circa 41 mila. Fra i documenti ve ne hanno di quelli che provano la buona preparazione al magistero, ma ve ne sono altri che rivelano assoluta inferiorità al compito di educatori e insegnanti.

La commissione ha constatato purtroppo il tentativo di taluni di far passare documenti illegali.

Nella massa dei concorrenti, è rappresentata ogni regione d'Italia, ed in maggioranza elementi meridionali. Perciò gli aspiranti della provincia furono preoccupati della difficoltà di poter trovare un posto di lavoro nella scuola Patria. Essendo il concorso, nazionale, la Commissione, inspirandosi unicamente alle norme fissate dai regolamenti, nulla ha potuto fare per i comprovinciali, se non anteporgli (in caso di parità di punti, di servizio e di età) ai non conterranei, e ciò per ovvie ragioni di carattere morale e pedagogico.

Finora furono presentati solo sette ricorsi contro l'operato della commissione ed anche questi senza alcun fondamento, come è risultato dall'irregolarità delle domande.

L'Austria consegna bestiame in conto riparazioni danni di guerra

In relazione a quanto scrivemmo giorni sono in questo giornale nei riguardi delle restituzioni di bestiame fatte dalla Germania alla Francia ed al Belgio, ci è grato far conoscere agli agricoltori Friulani, che finalmente anche per noi sta per arrivare qualcosa! «L'Austria, prima della fine del mese, consegnerà in conto riparazioni danni guerra il primo terzo di 400 vacche lattifere, 1000 giovenche, 1000 vitelli, 50 tori, 1000 buoi da lavoro e 2000 suini. Per fine dicembre l'Austria dovrà consegnare tutto». E' poco, veramente, specie se questi dati si raffrontano con le statistiche del bestiame asportatoci dal nemico, e con le migliaia e migliaia di capi che Francia e Belgio hanno già avuto in restituzione e che in seguito riceveranno. Purtroppo, noi ci troviamo di fronte debitori smembrati ed oberati, certo meno solvibili del grande impero rimasto quasi intatto. Comunque, facciamo buon viso anche a quanto ci perviene un po' in ritardo e in conto riparazione danni. Vogliamo però lusingarci che anche a tale titolo il bestiame arrivi sollecitamente a destinazione presso chi ha perduto animali per fatto di guerra e nei paesi spogliati dall'invasione.

Abbiamo voluto dire questo perchè in effetti, dello imminente arrivo di detto poco bestiame, non si è avuto prima d'ora sentore in Provincia; e perchè facili disguidi, in questi momenti in cui i trasporli zoppicano, potrebbero farci perdere propizia occasione di ripopolare sollecitamente le nostre stalle.

OSOPPO

« Dietro le seure quinte. » — Riceviamo, con preghiera d'inserzione, la seguente:

«Gli articoli apparsi rispettivamente ai N. 258 e 267 sul giornale «Il Friuli» non, fanno certo onore gli anonimi vigliacchi, i quali, delle quinte, trovano ancora qualche ingenuo strumento domenicale che si presta a fare loro causa comune, e che rimarranno tali, questi sozzi vampiri, fino a che non avranno il coraggio civile di firmarsi; solo allora saremo pronti a dare quella risposta che si meritano.

Per la Sezione Combattenti
Il Presidente
f.o Trombetta Umberto

VITO D' ASIO

In onore del Commissario

L'11 corrente a mezzo giorno, all'Albergo alla Fonte di Anduins, fu servito un pranzo con una trentina di partecipanti, in onore del Commissario partente cav. Armando David.

La dimostrazione ben meritata, fu improntata alla più schietta cordialità. Il cav. David si fece amare, nella sua funzione di commissario, da tutti, per l'imparzialità, per la coscienza che pose sempre in ogni suo atto, e per la squisitezza dei modi congiunta alla dignità della carica.

Il nuovo consiglio lette le adesioni di quelli che furono impediti ad intervenire, aprì la serie dei brindisi e degli auguri. Parlarono quindi, tutti applauditi, il cav. Fontanive, Don Giovanni Colin, Don Antonio Marcuzzi, il maestro Benvenuto Menegon a nome anche del corpo insegnante, il capitano Gerometta che lesse alcuni versi spiritosi, e Bertuzzi Vittorio di Cosiacco ex combattenti.

Il Commissario ringrazio tutti commosso e mandò un vivo saluto a questa popolazione di cui serberà il più caro ricordo.

La bella riunione si protrasse sino alle cinque pomeridiane.

Alla sera il distinto Commissario volendo terminare la giornata assieme ai suoi impiegati, invitò questi ad una cena, in cui scorsero altre ore cordiali. Tale atto gentile del cav. David corona la sua condotta quale funzionario di questo Comune in cui riscosse per la squisitezza dei modi per l'opera assennata, energica e imparziale, tutta la stima e l'affetto dei dipendenti e degli amministrati.

TRICESIMO

Per i nostri morti gloriosi. — Questa Sezione Combattenti ha deliberato di costituire un fondo *«Pro monumento ai Caduti»* ed all'uopo ha stanziato lire 500.

Il sig. D'Este Giuseppe e famiglia hanno elargito per lo stesso titolo 10, in morte della sig. Carnelutti Lucia fu Paolo ved. Carnelutti.

FAEDIS

Oblatori in danoro

Pesca di beneficenza. — 2.o Elenco offerte: co. Carlo Freschi lire 100, Duca Cattamario di Quadro 100, Bulfoni Bruno 2, Mar. R., R. C. Guzzo Alessandro 25, Pellizzo prof. don Giuseppe 50, Fam. Cecotti Francesco 50, Sgualdino Antonio 10, Rossigh Antonio 1, Cois Lucia 7, Celledoni Antonio 2, Zani Rosa 20, Grando Giovanni 10, Bellina Giovanni 3, Cavallo Giovanni 4, De Luca Teresa 5, Scubla Giuseppe 3, Cainero Giuseppe 5, Spendra Alberto 25, Iuri Romano 10, Toffoletti Angelina 2, Di giusto Enrico 4, Nimis Giovanni 2, Cecotti Antonio 5, Gaudini Luigi 5, Cerneaz Scubla Anna 8, Scubla Lucia 25 Perabò Giovanni 10, Piccini Angelo 10 Faidutti Rosa 5, Toffoletti Marcellino 5, Armentarutti Eugenio 2, Boschetti Luigi 10, Dionisio Luini 5, Farmacia Tomaselli (Cividale) 10, Cerneaz Napoleone 7, Giavetto Teresa ved Rovere 5, Armellini Giuseppe 5, Armellini Eno 5, Faidutti Luigi 2, Cernez Emilio 5, Cos Nando 5, Graziato Giovanni 10, Perini Lina 10, Iuretig Francesco 10, Totolo Elena 10, Cates Agostino 10, Mocarini Mario 10, Cencigh Luigi 10, Siremiz Ermenegildo 5, Stremiz Pietro 10, Zigiutto Giuseppe 10, Grimaz Luigi 25, Bertolitti Mattia 5, Zaban Giovanni 5, Della Negra Pietro 2, Iuretig Maria 2, Cerneaz Angelo 10, Piputto Enrico 25, Patrig Pietro 8, Totolo Eugenio 5, Totolo Leopoldo 5, Grando Antonio 1 e 1 portadolci. Somma precedente L. 413 Totale L. 1179.

COSEANO

La prima seduta del Consiglio

Importanti argomenti trattati

13. Oggi ebbe luogo una seduta straordinaria del consiglio per trattare — fra gli altri oggetti — la istituzione di un posto di agronomo comunale e quella di una scuola d'arti e mestieri.

E' questa indubbiamente, la prima volta che la rappresentanza di questo Comune si presenta con un programma così evoluto.

Sono provvedimenti cotesti che hanno sapore di civile progresso e danno indice di quali sentimenti sia animata l'attuale amministrazione presieduta e guidata dal sig. Virgilio Mattiussi, ond'è bene additarla al pubblico quale esempio di disinteressato altruismo. E la frase altruismo si addatta e risponde alla perfezione in quanto che i vantaggi che si ripromettono i proponenti, non sono nè immediati, nè personali.

Tutte queste provvide e — pur troppo — rare iniziative, partono dalla mentalità e sono opera del nuovo sindaco sig. Mattiussi il quale mette perciò a disposizone uno dei suoi vasti terreni per esperimentare un podere agricolo alla direzione del quale verrà chiamato un agronimo provetto.

La chimica agraria associata alla fisica (agraria, s'intende) nel campo pratico, darà — ne siamo sicuri — quei risultati che sono arra per spronare i contadini, ignari e ignari a coltivare i loro fondi, in modo e forma più razionale e rispondente ai moderni sistemi.

Il consiglio — va da se — ha accettato con entusiasmo le proposte del suo Capo al quale va data sincera lode e va espressa tutta la nostra gratitudine.

Così pure nei riguardi della istituzione della scuola d'arti e mestieri, il Consiglio, facendo sua la proposta della Giunta, ha votato la massima per la sua apertura, salvo a discutere in altra prossima seduta il piano organico e quello finanziario.

A delegati nella rappresentanza del Consorzio pel servizio veterinario sono stati eletti i signori Mattiussi Virgilio, Facini Bernardino e Piccoli Edoardo-Umberto.

Così, a membri del patronato scolastico, vennero nominati i signori Mattiussi Virgilio, Facini Bernardino e Fabris Agostino i quali sapranno certo esplicare la loro azione anche per questa provvida istituzione eminentemente educativa, prettamente morale e altamente civile.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Nel campo agricolo. — Venerdì nella tenuta dei conti Panciera di Zoppola si tennero delle prove di aratri della Ditta Rud Weimke rappresentata dalla Società Agricola Industriale di Pordenone. Vennero ad assistere agli esperimenti molti appassionati agricoltori della nostra regione e di fuori e fra questi noto: il cav. Andrea Pascatti presidente del locale Circolo Agricolo, conte Panciera di Zoppola, cav. dott. Francesco Tullio, cav. Zuccheri, cav. Brombin, cav. Barei di Morsano, G. Alberghetti, A. Sinigaglia, prof. Bubba, prof. Zanuttini, Angelo Pittana, Visentini, Ersetig, Binelli, Biaseni, Morello Enrico, Morello Domenico, Coccolo P. Polo Bonaventura del nostro Zuccherificio, Sol, Fantuzzi Ruggero e Enrico, Travisan C. ed altri ancora.

Gli onori di casa vennero fatti dal cav. Brombin agente dei conti Zoppola.

Vennero approvati anche gli aratri a vecchio modello e tutto ciò ebbe un'impronta prettamente tecnica e di grande insegnamento per le direttiva avvenire dei nostri appassionati agricoltori.

Tali prove vennero esperite anche in altre località del nostro circondario ed ovunque si apprezzarono le macchine che aumentano la produzione.

Venne poi ammirato il tiro di N. 6 splendide bovine ed un paio di buoi dell'amministrazione Conti Panciera di Zoppola e molti si congratularono con il cav. Brombin, del quale è già conosciuto il suo grande interessamento per il miglioramento zootecnico del nostro Friuli.

Ci auguriamo che il dopo guerra sia per noi apportatore di un lavoro attivo e prospero per riabilitare la fertilità dei nostri terreni i quali furono sempre fra i primi della Provincia.

GEMONA

La prima seduta

Per un telegramma al Re

(*Ritardata*). — Ieri sera il Consiglio comunale ha tenuto la prima seduta per la nomina del sindaco e della Giunta.

Prima di passare alle nomine il consigliere prof. Benedetti ha proposto di inviare al Re un telegramma di augurio pel Suo geneliaco.

Il consigliere Madile ha dichiarato di non aderire alla proposta.

L'Ispettore Benedetti lo ha rimbeccato facendogli conoscere che mal si addiceva la mancata adesione da parte di un maestro.

Il Consiglio, meno i tre consiglieri socialisti, ha accolto la proposta Benedetti ed è stato compilato il seguente telegramma:

«Ministro Real Casa
ROMA

Nuovo Consiglio comunale iniziando suoi lavori prega Eccellenza Vostra presentare Sua Maestà il Re saluto devoto auspicante opera pace avvenire radioso Italia».

Passato alle nomine, il consiglio ha confermato le persone di cui ho già fatto cenno, e cioè a Sindaco il sig. Antonio Stefanutti: ad assessori effettivi i signori Antonio Baldissera, prof. Luigi Amedeo Benedetti, Giovanni Caporiz e Icilio Sabidussi e a supplenti i signori Palese cav. Giuseppe e Cargnelutti Valentino.

I morti per proteggere Udine contro l'invasione del nemico in fuga

Spesso furono ricordati, i morti negli scontri avvenuti intorno a Udine il 3 novembre del 1918; e di taluno, fu anche ricordata con particolari la tragica fine. Quanti furono?.. Una trentina, è stato affermato.

Ma chi sono?

E quale segno la città riconoscente pose sulle loro tombe, per ricordarne il nome?...

Chi scrive, ne ha fatto in questi ultimi giorni ricerca; ma nessuno ha saputo indicargli in modo preciso e completo nè una cosa nè l'altra. Nel Cimitero, non ha trovato che una lapide sola, con questa epigrafe:

Arturo Parussini — diciottenne — volontario della guardia civica — andante ai fratelli d'Italia — troppo lungamente attesi — morì in combattimento — contro il nemico — nel giorno della liberazione — alle porte della sua città — 3 novembre 1918.

Narrazioni pubblicate su «La Patria del Friuli» risorta in quel novembre, glorioso, (il primo numero fu pubblicato nel giorno 19) dissero come il povero Parussini abbia lasciato per la Patria la vita, nelle vicinanze del Bersaglio; di tre o quattro altri pure fu raccontato dove e come sono caduti, nell'uno e nell'altro scontro o per la brutale malvagità del nemico. Ma nessuno ha mai raccolto il nome di tutti questi morti in difesa della città, nessuno conosce nemmeno tutti quei nomi.

Una lapide sola? Forse mi sarà sfuggita qualche altra, dedicata dalle rispettive famiglie (così è certamente quella del giovane Parussini) ai propri cari che l'ultima raffica della bufera tremenda divelse. Non mi è sfuggita un'altra sepoltura, senza verun segno che una croce una croce di legno: forse neppure. Poichè il primo giorno che mi accade vedere quel tumulo, pioveva e soffiava un vento gelido: onde non mi soffermai che brevi istanti, e porto solo un ricordo confuso di essa, che pur accoglie una delle vittime della nostra difesa. Una croce, forse; certo v'era quel giorno, sul ciuffi d'erba, qualche fiore sparso per la commemorazione dei morti e una povera ghirlanda in foglie d'alloro, sulla quale i parenti avevano deposto una carta che ricordava il sepolto dicendolo caduto alle porte della città mentre ne contrastava l'ingresso al nemico. La piova insistente e il vento non mi concessero di copiare quanto la carta narrava, mi proposi di ritornare in tempo meno disagievole. Tre giorni dopo' la scritta non c'era più — probabilmente strappata dal vento.

Non è vergognosa, questa dimenticanza della città verso coloro che sono morti per difenderla da una maggiore e più rabbiosa rovina — dal saccheggio e dal fuoco.

**

Ma più doloroso ancora è che non si sappia chi sono, questi difensori improvvisati di Udine che il cimitero accoglie. Nei primi mesi della liberazione fu annunciato che si stavano raccogliendo nomi e documenti: deve anche essere stato iniziato il lavoro, poichè lessi di narrazioni e testimonianze assunte a verbali: ma inutilmente ricercai negli uffici del Comune ed al Cimitero: tutto ciò che vi appresi, è condensato nelle poche notizie incomplete che seguono:

Parussini Arturo (di cui sopra) — Cassutti Pietro di Antonio d'anni 27, Pravisani Antonio fu Giorgio d'anni 52, morti presso il Tiro a segno — Forte Giorgio di anni 62 e Tonisso Giovanni fu Angelo di anni 50 morti sul viale Venezia, vicino alla casa del signor Guadalupi Piegay Pietro di Giovanni di anni 35 morto pure in viale Venezia, di fronte alla Birraria Moretti. Altri nomi, non mi furono indicati: non si conoscono: ecco la risposta datami:

— «Molti altri furono raccolti nei vicini campi e 3 o 4 fuori di porta Cussignacco: ma non si sa chi fossero...»

Via: è troppo poco. Il Comune, i cittadini stessi avrebbero dovuto interessarsi per non lasciar cadere nell'oblio il nome delle vittime ed i particolari di un episodio che onora la città nostra — tanto la onora, che la sua improvvisata difesa ad opera dei cittadini fu rilevata, come quella di Belluno, in un discorso del generalissimo Diaz a Londra, proprio a titolo di onore.

Anche la «Società dei rimasti», a mio credere, dovrebbe interessarsi con amore zelante perchè le memorie della storica giornata fossero diligentemente raccolte — di quella giornata che pei «rimasti» è la più fulgente, per la insurrezione improvvisa contro il nemico bensì in fuga, ma numeroso ancora e che poteva trarre vendetta della sua disfatta sopra la popolazione pressochè inerme. La «Società dei rimasti» dovrebbe anche adoperarsi perchè i cittadini riparassero all'oblio indecoroso finora dimostrato.

M. M.

Piegay Pietro ci fu detto ch'era un francese. Egli restò ucciso di fronte alla Birraria Moretti, e il suo cadavere fu portato nelle case Moretti, dove pure vi fu uno scambio di fucilate fra cittadini e soldati austriaci.

NB. «La Patria» accoglierà ben volentieri notizie e memorie sulla difesa ultima della città e sulle vittime del 3 novembre.

Mutilati ed ex combattenti di Maiano inaugurano i propri vessilli.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Ex sanguine flos: dal sangue il fiore. O martiri e caduti in guerra delle generazioni passate, dal sangue vostro è germogliata l'unità della Patria nostra; o morti e mutilati dell'ultima guerra, dal sangue vostro è germogliata della nostra Italia questa sua nuova e più sicura grandezza. E dal sangue vostro germoglia ora più gagliardo e resistente il fiore del patriottismo.

Questo pensavo ieri, sul vasto piazzale di Maiano, infiorato di numerosi tricolori, al cospetto delle bandiere che valorosi combattenti, parecchi fregiati di medaglie al valore, parecchi anche mutilati, portavano con orgoglio; questo pensavo leggendo sul vessillo dei mutilati, dopo che fu liberato dal velo, il motto *Ex sanguine flos.*

I presenti

Numerose, le sezioni rapppresentate e quasi tutte avevano mandato il proprio vessillo a portare il saluto fraterno ai vessilli inaugurandi; Artegna, Buia, Chiusaforte, Colloredo di Montalbano, Osoppo, Pagnacco, Raccolana, S. Daniele, Tricesimo, Udine. Imponente il corteo. Precedeva la banda musicale di Nogaredo; seguivano: la bandiera del Comune, accompagnata dal Sindaco, da assessori e consiglieri e scortata da due guardie del Comune; la bandiera della Società Operaia agricola di Maiano con larga rappresentanza di soci; le due bandiere delle Sezioni Mutilati e Combattenti da inaugurare; le bandiere delle sezioni intervenute, ciascuna accompagnata dalla propria rappresentanza.

Ho notato nel corteo: il cieco di guerra Santo Riva, l'on. di Caporiacco, il valoroso capitano Luciano Piuzzi fregiato di parecchie medaglie ed insegne al valore, l'avv. cav. Eugenio Linussa, il Sindaco Giacomo Valle, il medico dott. V. Boccuzzi e il farmacista sig. Allatere, il vice-ispettore forestale E. Martina, il presidente della Unione agenti di Udine sig. Menchini, il presidente della Sezione mutilati di Maiano Ermenegildo Severino e quello della Sezione combattenti Galdino Asquini, il co. Francesco Caiselli di Udine, parecchi del Fascio di combattimento pure di Udine, ed i componenti di talune rappresentanze di Sezioni consorelle: Ferruccio Nicoloso, Arturo Stuffari, Romano Minisini di Buia — Pompeo Linussa e Andrea Madrassi di Osoppo — Persello e Furlano di Colloredo di Montalbano — Pietro e Sisto Costantini di Tricesimo — Elio Martini, Paolo Maieron e Augusto Baracchini di Chiusaforte e Raccolana — Enrico Parusso, Floro Basetti e Giovanni Adami di S. Daniele — rag. Vito Crainz e Casoli (oltre l'avv. Linussa) della Sezione di Udine.

La cerimonia inaugurale

Il corteo, dopo un giro per il paese, viene a sboccare sulla vasta piazza e si dispone intorno al palco appositamente eretto. Vi salgono le due bandiere inaugurande — quella dei mutilati, accompagnata sempre dal cieco Riva che il capitano Piuzzi con pensiero fraterno sorregge; e parecchie delle autorità e rappresentanze. Le altre bandiere si stringono in semicerchio dinanzi al palco. La banda intuona l'inno di Mameli, mentre il cieco Riva è aiutato nel togliere il candido velo che avvolge la bandiera dei Mutilati e il capitano Piuzzi toglie il velo a quella dei Combattenti. E le due bandiere sono spiegate libere al sole, mentre tutto il popolo si scopre in atto di riverente saluto e prorompano applausi ed evviva. L'inno di Mameli è cantato dei combattenti e dal popolo...

I discorsi

Parla il presidente dei mutilati

Cessati gli applausi, parla il presidente della Sezione Mutilati, Egli comincia dal motto che fregia il bello e onorando vessillo.

— Consoci! — egli dice. — *Ex sanguine flos*, è il motto della nostra bandiera, non donata però alla nostra Sezione dei mutilati, ma bensì acquistata toccando la misera nostra pensione.

Ex sanguine Flos, dal Sangue il fiore. Il Fiore della Vittoria teste celebrata a Roma con l'intervento dei rappresentanti di tutta l'Italia. Oggi noi modestamente inauguriamo la nostra bandiera nel paese natio, dove il nemico per anno intero dominò, fiducioso di non abbandonare più il bel suolo Friulano. Ma il soldato italiano, ed in ispecie il friulano non piegò la testa certo della rivincita, superando difficoltà e pericoli e sacrifizi la cui tracce noi portiamo sul nostro corpo, vendicarono con la splendita rivincita, l'infausto Caporetto, inastando il glorioso tricolore dall'Alto Adige al Brennero, sul Nevoso e fino a Zara, dove sventolerà per sec li assicurando ai cit-

tadini. Progresso, pace ed Amore. — Io perciò v'invito a gridare con me: Viva l'Italia!

Un poderoso evviva accoglie le brevi eloquenti parole e gli applausi continuano e gli evviva si rinnovano, quando la musica intuona la marcia reale.

Parla il Sindaco

Parla il presidente dei combattenti

Si avanza quindi il presidente dei combattenti sig. Galdino Asquini. Egli, ringraziato e portato, a nome dei combattenti di Maiano, il fraterno saluto alle sezioni consorelle e a tutte le autorità intervenute, prosegue:

— Combattenti, in alto i cuori!.. Il vessillo che inauguriamo viene oggi consacrato dalla nostra fede!

Porta i colori delle gloriose e lacere bandiere che ci guidarono ancora ed ovunque nelle opere serene di lavoro e di pace.

Lo stemma che campeggia sul bianco del nostro vessillo è il simbolo della nostra unione, il segno della nostra forza!

Questa santa bandiera, come la custodimmo e la difendemmo nei giorni in cui un turbine orrendo non valse a far vacillare la nostra fede la custodiremo e la difenderemo ancora con inesausto ardore, con la rinnovellata fede, centuplicata dai sacrifici compiuti e cementata dal sangue di tanti eroici compagni che per essa immolarono il fiore della loro fresca primavera.

Sventoli essa sempre, in alto, in alto, libera e pura al di sopra di ogni altra bandiera, di ogni meschina lotta di parte, di ogni politica vile al disopra di di tutte le menzogne di tutti gli egoismi, di tutte le vigliaccherie che si possono commettere in suo dispregio o in suo nome, al di sopra di tutti gli uomini grandi e meschini, al di sopra di ogni altro colore. (*Prorompono calorosi, generali, lunghi applausi.*) Perchè (conclude) il nostro vessillo porta i colori della Patria. E la Patria non muore!... Viva l'Italia!..

Il grido s'innalza poderoso, insistente. E fra coloro che lo ripetono con maggiore entusiasmo è il cieco di guerra Santo Riva, e gli sta al lato un suo grazioso figlioletto, che grida anch'egli: Viva, viva l'Italia!

Si avanza quindi il Sindaco sig. Giacomo Valle. Egli dice:

— Mutilati, combattenti! — Destino volle che a me, vostro fervido ammiratore, fosse concesso l'ambito onore di portare il reverente saluto alle vostre bandiere sia come cittadino sia come capo del Comune. Questi Vessilli rappresentano il più elevato, nobile sentimento per ogni cuore d'italiano, e dal bambino al vegliardo imprime una forza misteriosa che voi più d'ogni altro conoscete quando, guerrieri dal braccio armato di tutti i più diabolici ordigni di morte, avevate sempre al vostro fianco l'emblema nazionale esso suscitava in voi forza, coraggio spirito di sacrifizio, v'inebbriava di nuovo ardore e di stoicismo, vi rendeva eroici nella pugna: lo provano i grandi sacrifizi che doveste sopportare per raggiungere una meta iniziata dai nostri eroici padri per redimere dal giogo straniero i fratelli. Oggi che la meta è raggiunta, oggi che siete ritornati vittoriosi alle vostre famiglie, stretti come lo foste sulle frontiere voi coopererete concordi alla risollevazione della nostra Patria col grande sentimento del lavoro, dell'unione apportatrici di civiltà e benessere. W i Mutilati! W i Combattenti! W L'Italia!

Anche le parole del Sindaco furono accolte da calorosi generali applausi.

Dopo che la musica ebbe ripetuto la marcia reale, come alla fine d'ogni discorso — si avanza il capitano Piuzzi, il popolo tosto lo saluta con battimani che attestano la simpatia e il rispetto per il valoroso.

— Io vi porto — egli dice — il saluto di Santa Gorizia e dei morti del Carso, il saluto dei cinquecentomila morti nel Trentino e sugli altipiani e sul Piave e pel mare... Io mi sento commosso davanti a questo spettacolo di concordia e di amore... e bacio in nome di Gorizia, in nome di quei morti i Vessilli che liberi oggi si dispiegano grazie al loro valore ed al loro sacrificio..

Ed egli bacia i due vessilli, fra una lunga ovazione entusiastica.

Quando gli applausi e gli evviva all'Italia, taciono, si avanza a parlare l'avv. Eugenio Linussa.

Il discorso dell'on. Linussa

Mutilati! compagni combattenti di Maiano! Voi inaugurate oggi le vostre bandiere; ed è ancora il tricolore che trionfa. E che cosa significa questo trionfo del tricolore?... Significa che il sogno degli avi nostri, l'espirazione dei nostri genitori i quali pur diedero una Patria unita e libera — l'aspirazione di tutta la loro vita e ch'essi non poterono vedere compiuta — ecco, oggi è tradotta in realtà: significa che il tricolore nostro è finalmente piantato sui confini della Patria. Quel tricolore santo che avvolse la salma del triestino di Felice Venezian in uno dei momenti più dolorosi della nostra Italia, quel tricolore che appare dinanzi agli occhi semispenti di Cesare Battisti nell'astante del suo passaggio all'immortalità — oggi rifulge più alto e glorioso d'ogni vessillo innalzato dai popoli d'ogni altra terra civile. (*Approvazioni*)

Amici combattenti! Volle una fortunata coincidenza che il vostro bel vessillo fiammeggiasse per la prima volta in una giornata serena e luminosa di questa estadetta di S. Martino, che il vostro vessillo si dispiegasse per la prima volta oggi, in cui si chiude una settimana gloriosa. E' la settimana che le bandiere vittoriose, tornano dal trionfo di Roma, il sentimento della Patria, gli ridestarono in ogni città d'Italia: entusiasmi per la Patria che parevano sopiti, annientati; è la settimana che vide segnata finalmente quella pace la quale pareva ancora lontana.

Amici combattenti: siamo in pace. Io non posso non devo tacervi il mio dolore profondo perchè questa pace mantiene ancora disgiunti fratelli nostri che serbano fede all'Italia con sacrifici e dolori senza numero e lungamente durati; ma non per questo devo tacervi che la pace ottenuta è pace gloriosa, è pace giulia, pace romana.

La pace firmata a Rapallo assicura l'Italia nei suoi confini. Dal monte Pec di Tarvisio, dove la piccola Austria e la Jugoslavia s'incontrano con la grande Italia e giù giù seguendo i displuvi che adducono da una parte le acque alla Sava e dall'altra all'Isonzo e per essi al mar Nero ed al mare Adriatico e poi scende al monte Nevoso e comprende nel territorio della libera Italia tutte le terre che Roma segnò come italiche, questo è il confine che la pace a noi riconosce; confine che assicura l'Italia e che assicura l'italica Fiume. Ed a questo pensando, noi tutti dobbiamo riconoscere che nulla è stato invano, noi dobbiamo sentire che la pace testè raggiunta è pace italiana, pace vittoriosa. (*Approvazioni, applausi.*) Ed allora, o combattenti, o fratelli mutilati, non furono vani e sterili i vostri sacrifici.

Per la nostra Patria finalmente in possesso delle sue alpi e sicura nei suoi confini naturali, comincia un'era nuova, che permette ai suoi figli di guardare all'avvenire con l'occhio sereno dei forti e dei fiduciosi.

La vita dei popoli non è la vita breve di un uomo, nè di una generazione. La vita dei popoli va dal comando dei morti al comando dei bimbi, dal comando delle tombe al comando della culla. L'opera vostra, o mutilati gloriosi, o amici combattenti, l'opera nostra non è chiusa. Voi ricevete il comando dalle tombe dei vostri compagni caduti, voi ricevete il comando dalle culle dei vostri pargoli: quelli vi dicono: dateci una Patria grande come quella per la quale noi sacrificammo la vita; e vi dicono questi: assicuratevi una Patria grande e prospera come quella per la quale mezzo milione di eletti si sacrificarono. (*Bene! applausi*) Voi dovete — noi tutti, o combattenti, dobbiamo mantenere viva e vivificatrice quella fiamma che ci guidò alla vittoria; voi siete i custodi di quella fiamma; voi mutilati, noi combattenti, siamo coloro che non possono dimenticare e che non possono lasciar dimenticare i sacrifizi delle generazioni passate e nostri per dare alla Patria la sua piena e sicura unità; noi dobbiamo essere della Patria i modesti ma fedeli e costanti operai nelle opere della pace e dell'amore; noi dobbiamo impedire che nel nostro grande popolo abbia da sopraffare la disunione e la discordia; noi: che se tra i figli d'Italia, tra fratelli, dovesse intercorrere un fiume che gli uni dagli altri divida, noi combattenti dobbiamo essere coloro che fra le due parti getteranno un ponte — e se il ponte non ci sarà possibile costruire, noi ci getteremo nel vortice stesso delle acque per afferrare le mani tese dalle opposte sponde e congiungerle: per costringere, se sarà necessario, gli italiani tutti a sentirsi fratelli. (*Vivissimi prolungati applausi*)

Questo ci additano come dovere nostro le due bandiere che oggi sono per la prima volta baciate dal nostro sole, che oggi per la prima volta garriscono sotto il nostro bel cielo; questo dicono le bandiere che le circondano, convenute a far loro festa ed onore. E non dimentichiamo che le prime bandiere spiegate dopo Caporetto nelle nostre terre, furono le bandiere dei combattenti: primo e non obliabile segno che in noi perdurava immutato il sentimento del dovere. Per esse, per le nostre sante bandiere, quel sentimento in noi vivrà sempre forte; per essa, noi compiremo il nostro dovere.

Ogni generazione vede, o crede veder sorgere un nuovo sole: ma il sole è sempre quello. Risorge dopo la notte. Ma quando annotta, quando il viatore del deserto o il navigante dei mari sterminati sono avvolti nelle tenebre; essi hanno ancor modo di orientarsi affissando l'occhio nelle stelle. Così le generazioni che si succedono ed inseguono talvolta possono veder temporaneamente il sole della loro idealità scomparire e la terra ottenebrarsi. Conviene allora cercar una guida nelle stelle: e per noi sono stelle, nel mondo morale, il lavoro che crea, la concordia che cementa e fortifica, l'amore che rinsalda. E guardando queste stelle, noi continueremo in nome dell'Italia e per l'Italia il cammino che abbiamo iniziato con l'aspra guerra che condusse la Patria alla vittoria, alla gloria. (*Calorosi, persistenti applausi molti vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Il pranzo

Compiuta così fra rinnovati entusiasmi, la patriottica cerimonia inaugurale, le due bandiere sono accompagnate al vicino Albergo, dove ci raccogliamo più tardi al pranzo in comune, che fu egregiamente servito.

Intanto, leggiadre fanciulle girano per il paese, animatissimo, a vendere i biglietti per la lotteria in pro del Monumento ai Caduti. Bandiere tricolori, cartelli inneggianti ai Mutilati ed ai Combattenti, continuo arrivo di ospiti danno, al bello e caro paese, un aspetto insolitamente gaio e festoso.

Al pranzo il presidente della sezione combattenti di Maiano lesse il seguente telegramma da Pordenone:

« Partecipo in ispirito vostra festa inneggiando vessilli Patria Libertà Lavoro. Viva l'Italia!

Francesco Bortolotti

Soggiunse brevi parole di ringraziamento a nome dei mutilati e dei combattenti di Maiano.

L'on. di Caporiacco pure brevemente porta il suo omaggio ai valorosi che la Patria difesero che alla Patria assicurarono la Vittoria. Ogni qualvolta egli si trova fra loro, l'animo suo s'inorgoglisce ed entusiasma. Ad essi alza il bicchiere; e con particolare ammirazione e gratitudine, al valoroso che gli siede vicino (il capitano Pizzi) il quale salì per il suo valore grado a grado nella famiglia dell esercito ed ha il petto fregiato di tanti segni di valore; ed al mutilato Santo Riva, il cieco di guerra che nonostante la sua gloriosa cecità si è dato al lavoro perchè — più veggente di molti che hanno gli occhi ma non vedono egli nel lavoro vede il compimento della vittoria.

Non è a dire lo scroscio di applausi che accolse questo omaggio e le dimostrazioni di reverente affetto che toccarono al Riva.

Da ultimo, Meni Muse portò anch'egli il proprio saluto, con questi versi:

Malinconie e fas uè la campagne,
za grise grise e dute dispoiade
ma il cur nestri par chest a no 'l si lagne,
sigur che a torne prest inverdòade.
Anche a riguard de' Patrie e iè compagne,
fradis, la sorte; dopo superade
la fiere che anchemò no la sparagne,
sane e robuste in brev sarà tornade.
Si riguardalso?... Une gnot dolorose,
un crucio, un neri dutt intor di no,
da Clàuret fin a l'albe de vitorie;
ma ce albe serene e sfladorose!
Dutt a merit di cui?... Dai muarts, di vo,
mutilads, combatens: iè uestre glorie!

Di fuori, sulla piazza, continua la pesca e si svolgon altri divertimenti popolari. Noi lasciamo il paese in festa, a malincuore.

AMPEZZO

Caduta fatale

Lungo la strada nazionale che va da Mediis a Socchieve avvenne ieri un caso tragico. Su di un camion guidato da Luigi candotti di qui e che rimorchiava un'altro carico di merci, si trovava Ietri Luigi d'anni 22, da Feltrone. Questi, ad un certo punto, volle scendere dalla vettura ma nel movimento non abbastanza destro ch'egli fece, fu urtato dal camion, cadde e fu travolto dal carro rimorchiato. Una ruota di questo gli passò sul costato sinistro. Rimase cadavere all'istante.

Il tragico caso che ha rapito all'affetto della madre l'unico figlio, ha destato in paese grande commozione.

B'CINICCO

Un violento incendio causa 70 mila lire di danni

15. Stanotte, un improvviso incendio distrusse la stalla, il fienile e gli attrezzi di proprietà di Pietro Stirola che risentì un danno di 70 mila lire, assicurate. Sul luogo del sinistro vennero i pompieri di Udine e vi rimasero fino alle 2 di stamane.

CRONACA CITTADINA

Riunione della Famiglia Artistica. Visita alle Scuole Professionali G. d'Udine.

La famiglia Artistica, che nacque così piena di speranze nello scorso febbraio e che pareva troppo a lungo assopita nella timidezza caratteristica d'una neonata che deve affrontare il difficile problema della vita, ebbe un risveglio per opera del cav. Calligaris che invitò domenica ad una riunione interessantissima un buon numero di amici dell'arte.

Dalla discussione vivace, cui presero parte oltre al cav. Calligaris, l'arch. Valle, il pittore Pellis, l'ing. Pachini ed altri, derivò il vivissimo desiderio di dare impulso alla neonata associazione e di iniziare senz'altro l'attuazione d'una prima parte del programma pratico.

L'arch. Valle cedette all'Associazione la sua iniziativa delle Mostre individuali e seduta stante fu eletta una commissione di sei, cui restò deferita l'organizzazione di queste Mostre e la scelta delle opere d'arte, tre le quali dovranno figurare anche quelle applicate all'industria.

In una prossima riunione sarà ripreso in esame il vecchio statuto e fu ricostituito secondo le attuali esigenze, le quali, senza perdersi in formalità, mirano ad un diretto fine pratico ch'è quello della diffusione e dell'elevamento del gusto artistico popolare.

Dopo la seduta a qualche amico fu concessa una primizia: una rapida visita, in anticipo su quella che avverrà all'inaugurazione ufficiale, alla nuova *Scuola professionale Giovanni di Udine*, la vecchia Scuola d'Arti e Mestieri rinata per incanto con una smagliante veste di modernità.

Chi visitò i locali amplissimi, allegri, pieni di luce e d'aria, delle nuove scuole, restò veramente ammirato e sopratutto sorpreso che in tempi così difficili come gli attuali si sia potuto far tanto e così bene. E' vero che l'ossatura dell'edificio preesisteva a Caporetto, ma è anche vero che dopo Caporetto quel povero locale, nudo e melanconico, fu ritrovato un vero immondezzaio.

Ora ovunque si trova pulizia, ordine e ricchezza di materiale didattico, sia per le sezioni maschili artistiche ed industriali, sia per le femminili di cucito ed economia domestica.

Come sia riuscito il cav. Calligaris a dotare le scuole di così numeroso, variato, ricchissimo materiale, che non crediamo esista l'uguale in nessun'altra scuola professionale italiana, è un'incognita che non è spiegabile se non valorizzando quelle frequenti gite a Roma, delle quali il bravo Presidente non è mai tornato a tasche vuote.

Nè certamente dev'essere mancato — sebbene in proporzioni ridotte — l'aiuto degli Enti locali, cui deve stare molto a cuore quest'ottima scuola.

Come poi sia riuscito il Direttore, delle scuole, il prof. arch. Bernabò a reggimentare con tanto ordine e con tanto senso d'equilibrio e di alta fiscalità educativa ed istruttiva i 700 e più allievi, che ormai la scuola possiede, è altro grandissimo onore di questa scuola, alla quale appartiene un'eletta schiera di ottimi insegnanti che con vero intelletto d'amore, oltre che con abnegazione ammirevole, prodigano intelligenti e premurose cure.

Di più si dirà, quando tutti questi benemeriti avranno la soddisfazione di veder apprezzate le loro fatiche nell'inaugurazione della scuola, che ci auguriamo prossime.

ing. e. f.

Esecuzioni di cori friulani diretti dal M.o Zardini. — Sappiamo che la Società Filologica Friulana ha invitato il chiarissimo maestro Arturo Zardini di Pontebba a venire a Udine con la sua scuola corale per eseguire alcune delle nostre vecchie villotte popolari ed altri canti friulani. Il maestro Zardini ed i suoi Allievi hanno gentilmente aderito all'invito, ed hanno annunciato la loro venuta per una delle prossime domeniche.

Chi conosce la produzione scelta e copiosa del maestro (autore della villotta « Stellutis » che sarà pubblicata con la musica sullo (Strolic 1921), e chi sa come il coro pontebbano, composto di oltre 20 persone, uomini e donne, sappia finemente eseguire i nostri canti, si ripromette un raro e vivissimo godimento della prossima audizione.

Le Scuole Professionali femminili di Udine hanno ricevuto le seguenti elargizioni: Comitato provinciale per le Scuole professionali lire 1000; Deputazione provinciale 1000; Banca d'Italia 500; signora Vilma Candolini lob 25 per una lieta ricorrenza; Menazzi Venceslao per il suo onomastico 20; N. N. 50; un canonico 50; sig. Monti per una festa di famiglia 20; rig. Marottta in morte del suo amato Padre 5.

La riunione della maggioranza consigliare

Sabato, alle 21, seguì la riunione della maggioranza del nuovo Consiglio Comunale, presenti quasi tutti i nuovi eletti.

L'Ing. cav. Pachini, capolista, presiedeva l'adunanza. Da quanto, è dato conoscere, la nuova amministrazione risulterebbe così formata: Sindaco: Comm. Spezzotti — Assessori: comm. Pico, cav. ing. Pachini, rag. Marcovich, dott. cav. Borghese, prof. Del Piero, prof. Cella, ferroviere Ravazzolo, avv. Allatere.

Circolo Scacchistico Udinese

Le cariche

Il Consiglio Direttivo eletto domenica 7 u. s. radunatosi oggi 14 elesse le cariche sociali, e cioè Presidente: Grasso Biondi dott. Italo, Vicepresidente: de Siebert rag. Alfonso, Segretario Cassiere: Beltrame ing. Gaspare.

Il Consiglio ha deliberato di associare il Circolo alla Federazione Scacchistica Italiana. Ha deciso pure che a partire da domenica 21 corr. alle ore 15 tutti i Soci che interverranno in detta ora alla Sede (Trattoria al Nazionale Via Belloni) saranno divisi in due campi per giocare una partita sociale che avrà inizio domenica stessa.

Diede infine incarico alla Presidenza di indire subito un girone sociale con premi onde fare la distinzione fra giocatori di I e II categoria.

Si rende noto a tutti gli amanti del gioco che le domande per diventar soci si ricevono presso la Sede del Circolo.

Le gare di Calcio

La partita di calcio svoltasi ieri nel campo di via Mentana, finì con risultato pari avendo le due squadre del Treviso foot ball Club e dell'Associazione Sportiva Udinese, segnato un punto per una.

All'inizio della seconda ripresa Longhino dell'A. S. U. è espulso dal campo per gioco violento.

Arbitro, Barbon di Venezia.

Teatro Sociale

Oggi, serata in onore del tenore comico Vezzani con la graziosa operetta del M. Pietri « Addio Giovinezza ».

Fra un atto e l'altro, il seratante canterà alcune canzonette.

La conferenza del prof. Adriano Lami. Il dolore nella poesia di A. De Musset e di G. Leopardi.

Il prof. Lami — parlando sabato sera, nella sala della civica Biblioteca, dinanzi a numerosissimo ed eletto uditorio — fu felice quanto può esserlo un oratore che, dissertando con arte e con dottrina intorno a un tema per se stesso geniale e attraente, riesce a spiegare eccezionale fascino di suggestione.

In un sapiente esame critico della lirica del De Musset e di quella leopardiana, l'oratore seppe cogliere e rendere quel senso e quella visione del dolore che furono la più profonda inspirazione dei due grandi poeti.

Ma dal parallelo fra la lirica dell'uno e quella dell'altro, egli seppe far emergere la diversità sostanziale dei due dolori; diversità di origini, di intuizioni, di manifestazioni; diversità di adattamenti soggettivi e di filosofiche deduzioni.

I due poeti s'incontrano e si affratellano nel sentimento del dolore sorto dall'amore; ma come la loro psiche e le loro vite e i loro ideali sono diversi, così diverse si rispecchiano nella loro lirica le teorie sull'amore, sul dolore, e sugli eterni misteri della vita.

Il poeta francese piange squisitamente sul suo dolore: Leopardi è indotto a piangere sui dolori dell'umanità e a imprecare contro il fato tremendo e immanente « che crea per recidere, che dà vita per ridurre nel nulla ». Senonchè dalla negazione e dalla constatazione del pianto vano di tutto l'universo, scaturisce per il nostro poeta il monito agli uomini verso un bene supremo: siano gli uomini tutti confederati contro le avversità della natura: siano fra loro, in odio a tali avversità, l'unione, la pacificazione e l'amore.

Il valente oratore — che fu molto apprezzato anche per la magistrale lettura e interpretazione dei versi di De Musset e di Leopardi — venne rimeritato di calorosi applausi.

E. F.

Concorso all'Istituto Configliachi di Padova. Fino a tutto il giorno 15 dicembre 1920 è aperto il concorso ad una piazza gratuita per un fanciullo cieco povero nell'„Istituto Configliachi„ di Padova, è ciò in dipendenza della delibera del Consiglio provinciale in data 8 Maggio 1911.

Le istanze dovranno essere presentate alla Deputazione in carta bollata da L. 1 corredata dei documenti d'uso.

Dichiarazione

Sul « Gazzettino » di ieri e sul « Piccolo » di Trieste è apparsa una notizia che, per la verità, vuol essere subito rettificata.

La partita di 122 quintali di formaggio provvisoriamente depositata il 1 corrente dalla Ditta Achille Fiaccadori di Luzzara nei magazzini della Ditta G. Muzzatti Magistris e Comp. di qui, fu da questa, quale depositaria, fin dal 2 corr. e cioè il giorno successivo, non festivo a quello del deposito, *denunciata con lettera di portata al locale Ufficio di Polizia Urbana ed alla R. Prefettura*, e ciò in mancanza di precise norme circa l'applicazione dei recenti Decreti sul commercio dei formaggi.

G. Muzzatti Magistris e C.

Udine, 15 novembre 1920

I bisogni sanitari del Comune

Il Fascio Sanitario della Provincia di Udine ha inviato a tutti i consiglieri del nostro Comune il seguente memoriale

La presidenza del Fascio Sanitario si permette prospettare alla nuova Amministrazione Comunale uno schema de programma igienico-sanitario, fatto coll'approvazione dei medici della Città, nel quale sono raccolte le lacune da colmare in questo ramo della pubblica amministrazione.

1. Nomina dell' ufficiale sanitario (1) — 2. Istituzione dei laboratori di vigilanza igienico-sanitario (Chimico e batteriologico) = 3. Elenco dei poveri. — 4. Ospedalizzazione dei tubercolosi. — 5. Allargamento dell' Assistenza sanitaria dell' Ospedale Civile, coll' istituzione dei reparti = oculistico, dermoceltico, otorino, laringoliatrico. — Istituzione del gabinetto di anatomia patologica; tutti che comprendono la soluzione del problema ospedaliero. — 6. Sistemazione definitiva dell' Ospedale e d'isolamento per infettivi (Gervasutia) — 7. Istituzione di un servizio trasporti feriti non infettivi. — 8. id. di un servizio di disinfezione comunale fisso e mobile — 9. id di una guardia medica notturna = 10. id. di una farmacia municipale 15. 11 di uno spaccio di latte Comunale per ammalati. — 12 del medico ispettore delle Scuole.

13. Funzionamento ed allargamento della Scuola all' aperto = 14. Attuazione del progetto di sistemazione dell' acquedotto comunale — Bagni popolari — 16 Lavatoi pubblici — 17. Miglioramento della pavimentazione stradale — 18 id. del servizio di sgombero delle immondizie e dell' innaffiamento stradale = 18 Vigili Sanitari e loro funzionamento — 20. Case Operaie = 21. Decentrazione del Macello Comunale.

22 Pescheria — 23 Mercato dei funghi — 24 Distruzione delle carogne — 15 Sede per gli Ordini e per il Fascio.

Nel presentare questo schema di programma i sanitari si lusingano che la nuova Amministrazione vorrà attuare con sollecitudine i bisogni più urgenti e gradatamente gli altri, sapendo affrontare anche i problemi economicamente più gravi.

Il Presidente del Fascio
Dott. A. Cavarzerani

(1.) N. B. In questo come in altri Uffici, si fa voti che i posti siano assegnati dietro concorso, evitando l'accumulo degli incarichi, in modo che ogni titolare attenda al proprio Ufficio personalmente e non mezzo di sostituti.

Il grave incendio di ieri sera
30 mila lire di danni

Alle 17 di ieri un violento incendio si sviluppò nel locale ad uso stalla e fienile di proprietà del sig Domenico Rofatti, in via 23 marzo n° 22. I pompieri accorsero subito ed iniziarono alacre opera di circoscrizione e spegnimento, che fu ardua per le proporzioni assunte dall'incendio. Alle 22, era finito. Il danno ammonta a 30 mila lire.

Si ritiene che la causa del sinistro siano le faville che escono dalla ciminiera delle locomitive della Società Veneta — inconveniente che fu già lamentato — la cui linea passa vicino al locale distrutto.

Un morto, quale compagno di viaggio

Nel treno di Venezia che arriva a Udine alle 4, in una vettura di terza classe, v'era, con altri viaggiatori. Certo Antonio Mosele fu Giovanni nato a Velo d'Astico, imprenditore d'anni 73. I suoi compagni di viaggio lo videro accomodarsi dopo Venezia, per dormire; a Mestre, si mosse appena con una grosso respiro, come di chi dorme profondamente. Poi non si mosse più. A Udine, fermatosi il treno, tutti scesero.

Il commerciante Domenico Levi da Montereale d'Aquileia conoscente del Mosele lo chiamò, scuotendolo per risvegliarlo. Toccandolo sentì ch' era di gelo. La morte l'aveva colto chetamente a Mestre e i compagni non se n' erano accorti.

Chiamato un medico, questi constatò il decesso.

La pubblica sicurezza della stazione diede le prime disposizioni del caso, sequestrando quanto il Mosele aveva con sè.

Alcide Zorzi in libertà provvisoria

Con ordinanza della R. Procura generale è stato sabato scarcerato Alcide Zorzi, arrestato come si ricorda per il delitto dei due chauffeurs della Deputazione Gabbia e Garduzz.

Stabilimenti incendiati

STOCCOLMA 13. — Tre incendi dolosi si sono sviluppati simultaneamente iersera in due grandi fabbriche. I danni sono ingenti, 400 operai restano senza lavoro.

Dopo il convegno di Rapallo
Le dichiarazioni di Vesnich
Dimostrazioni a Lubiana

SANTA MARGHERITA 15. — All'atto di partire per Belgrado il capo della delegazione, presidente del consiglio, del regno dei serbo croato sloveni ha fatto all'Agenzia «Stefani» la seguente dichiarazione:

= Noi, lasciamo l'Italia con la sensazione chiara e precisa di avere lavorato del nostro meglio per l'interesse dei due popoli e per assicurare una durevole amicizia fra essi. I sacrifici ai quali da parte nostra abbiamo acconsentito sono grandi, ma crediamo sinceramente che essi riusciranno utili ad una nobile e grande causa. Perchè lo scopo sia degnamente raggiunto converrà che tanto noi come gli italiani pensiamo meno alle cose che ci hanno diviso e più a quelle che ci riuniranno nell'avvenire, cui sopratutto bisogna mirare e che noi dobbiamo preparare. E' a questo sentimento che si sono in special modo ispirati i delegati delle due nazioni a Rapallo, allorchè convennero nel trattato di accordare anche una reciproca amnistia. La guerra è stata un uragano che ha trascinato dietro a sè un cumulo di mali; ora urge che la pace e la concordia tra italiani e jugoslavi si consolidino! rapidamente in guisa da favorire lo sviluppo pronto di rapporti intimamente cordiali fra i due stati con gli effetti più benefici per le due nazioni.

Animato da tale spirito dal primo giorno del mio arrivo a Belgrado io mi metterò all'opera, cominciando a porre in libertà tutti gli italiani pei quali il ministro degli esteri d'Italia conte Sforza si è tanto interessato; e sono lieto di sapere che il leale sovrano d'Italia farà la stessa cosa, verso i nostri concittadini che si trovano in situazione analoga.

La soddisfazione dell'America

ROMA 15. — L'incaricato d'affari a Washington comm. Brambilla ha telegrafato al conte Sforza che il segretario di stato americano gli ha espresso la sua viva soddisfazione per l'accordo raggiunto fra il governo italiano e quello serbo sloveno.

Le congratulazioni della Francia

ROMA 15. — Gli ambasciatori alleati o associati si sono oggi felicitati col ministro degli affari esteri conte Sforza per il successo dei negoziati di Rapallo.

Il presidente della repubblica francese sig. Millerand ha inviato a S. M. il Re il seguente dispaccio:

«A S. M. il Re d'Italia, Roma. Mi è grato rivolgere a Vostra Maestà le più vive felicitazioni per l'accordo intervenuto sulla questione adriatica fra l'Italia e il regno dei serbo croato sloveni. Questo lieto avvenimento costituisce un nuovo pegno per il mantenimento della pace generale contribuendo a consolidare fra l'Italia e il nuovo regno jugoslavo relazioni di amicizia fiduciose. La Francia fedele a una alleanza suggellata da una eroica fraternità di armi sul suolo francese come sul territorio italiano, gioisce di vedere nell'intesa in tal modo stabilita una nuova garanzia del libero sviluppo della grande Italia che ha così gloriosamente realizzato le sue aspirazioni nazionali.

S. M. il Re ha così risposto:

«Al presidente Millerand, Parigi: La ringrazio del suo telegramma e tengo a dirle che gli Italiani nel momento solenne in cui i confini della patria furono consacrati per sempre sono lieti meco di sapere che la Francia dette a noi durante i negoziati di Rapallo un prezioso e leale appoggio nell'interesse anche del popolo serbo croato si vede che dalla pace conclusa trarrà esso pure vantaggi notevoli.

I giornali esteri

In un articolo di fondo dedicato all' accordo adriatico il giornale olandese Vaterland osserva come gli iugoslavi abbiano finalmente dovuto cedere di fronte alle moderate ma ferme domande italiane e rileva i vantaggi raggiunti dall' Italia. Quest' articolo è degno di nota in quanto il Vaterland durante la guerra è stato costantemente avverso all' Italia.

Lo svizzero *Journal de Geneve*, commentando l' accordo di Rapallo scrive: l' accordo assicura la sovranità dell' Italia nell' Adriatico. Lo spirito del trattato di Londra ha avuto la preponderanza sulle idee vilsoniane. La conferenza di Pallanza aveva dimostrato l'impossibilità di una soluzione veramente amichevole ma il governo di Belgrado ha dovuto cedere. Giolitti e Sforza sono così riusciti laddove i loro predecessori avevano fatto fiasco a riportare une così bella vittoria diplomatica e realizzare i più ambiziosi sogni dell'Italia. Il giornale democratico scrive: rallegriamoci dell' avvenuto accordo che risponde alla situazione. L' accordo è venuto in un momento quando era ritenuto impossibile mentre dominava una generale sfiducia. Il merito spetta al ministro degli affari esteri Italiano conte Sforza che ha dato prova di perseveranza dimostrando di essere guidato da sicuro intuito della situazione,

Le accoglienze di Giolitti

Sabato sera è giunto a Roma, l' on. Giolitti, accolto da una indimenticabile dimostrazione.

La piazza della stazione era stata tenuta sgombra da cordoni di truppe dietro le quali si addenzava innumerevole folla.

La folla ha accolto il presidente del consiglio con applausi e con grida di evviva. L' on. Giolitti ha dovuto proseguire in capo ad un imponente corteo, a piedi, fino a casa ove è stato accompagnato.

Vi furono anche alcuni fischi e gridi di: Evviva la Dalmazia!

Sciolto il corteo di omaggio all'on Giolitti, molti giovani rimasti per via si sono fermati per qualche minuto a gridare «Viva la Dalmazia» ed a fischiare. Per evitare incidenti la forza pubblica li ha dispersi con i rituali squilli, e sono stati operati alcuni arresti.

Le dimostrazioni a Lubiana

LUBIANA, 12 (ritardato) Ieri sera dopo l'arrivo delle ultime notizie furono improvvisate dimostrazioni e formarono cortei organizzati da studenti fuorusciti della Venezia Giulia.

Tutti i ritrovi pubblici furono chiusi in segno di lutto. I dimostranti si volevano dirigere verso la sede del consolato d' Italia ma sono state prese severe misere di P. S. dalle autorità Non accadde nessun incidente. Sono annunciate altre dimostrazioni e comizi. La parte migliore della cittadinanza si mantiene tuttavia riservata. In taluni ambienti non mancano espressioni di simpatia per l' Italia e di speranza che essa tratterà fraternamente il suo mezzo milione di nuovi sudditi slavi.

La spedizione di D'Annunzio
e i suoi propositi per la Dalmazia

Si ha da Fiume in data del 13, che il Comandante ha ricevuto una delegazione di dalmati alla quale ha riconfermato il suo giuramento solenne di difendere la sacra terra della Dalmazia sino alla vittoria.

E' stato dal sottosegretario agli esteri concretato un comunicato, in cui si protesta contro l' accordo, fatto senza interpellare la Reggenza del Carnaro, aggiungendo che ritiene non accettibili, e non attuabili le deliberazioni illegali.

A tarda sera il comandante convocava di urgenza e presiedeva il Consiglio di guerra che decideva l' occupazione delle isole di Veglia e d' Arbe, ciò che fu fatto con due mas.

Un battaglione di bersaglieri fiumani oltrepassò la linea vigilata da due posti di carabinieri occupando monte Luban, ed avanzando in direzione di Castua.

Nel pomeriggio d' Annunzio e truppe legionarie si recarono a Sussack per rendere onore alle bandiere della brigata Lombardia. L' incontro avvenne tra il più grande entusiasmo = dice il *Piccolo* = e le truppe acclamando a D' Annunzio e al generale Facini comandante della Brigata, si recarono alla sede del comando. Dal balcone parlò quindi d' Annunzio chiedendo l' appoggio dei soldati e ufficiali della Lombardia i quali risposero con unanime giuramento, quindi il generale Faccini avrebbe risposto a D' Annunzio testualmente:

«Al Redentore di Fiume, a Gabriele D' Annunzio per il presente e per l' avvenire, i granatieri della Lombardia ora e sempre, evviva!».

Il comunicato ufficiale

L' Agenzia *Stefani* dirama a proposito di questo episodio il seguente comunicato ufficiale:

TRIESTE, 14. = Gabriele D' Annunzio in occasione di una festa militare di Sussak per il ritorno delle bandiere della brigata Lombardia si recò ieri col generale Ceccarini e truppe fiumane in Sussak, per invitare la brigata a passare in Fiume colle sue bandiere ed all'assoluta ripulsa del generale Ferrario comandante la divisione e del generale Faccini comandante la brigata nonchè davanti al fermo contegno di tutte le truppe della brigata, i fiumani cambiarono atteggiamento e reso gli onori alla brigata, tornarono a Fiume.

Un disastro sul Danubio

SOFIA 15. — Il piroscafo Bulgaro, Boris, è affondato nel Danubio per una collisione col piroscafo romeno Brancovan. Numerosi passeggeri sono annegati.

Dom. Del Bianco gerente responsabile
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

La figlia **Antonietta**, il genero **Paolo Paruzza**, la piccola **Lina** e **Famiglia Paruzza** annunciano ai parenti tutti con intenso dolore la morte avvenuta dopo brevissima malattia del loro amatissimo

Paolo Gasparetti

I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 15.30 partendo dalla casa di via Aquileia, 36 per la Chiesa indi al Cimitero ove la cara salma verrà provvisoriamente deposta. Si ringraziano sentitamente le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Udine, 14 novembre 1920.